

IN CAMMINU S' ACCONZA LU BARRIU: la gestione dell'incertezza nelle scuole ai tempi del Coronavirus.

A cura della Redazione-web di Modifica81

Mod 81 aveva già denunciato le distrazioni della cultura della sicurezza collegate alla sola dimensione strutturale degli edifici scolastici: la tutela della salute sui luoghi di lavoro può determinare urgenze di gestione dell'incolumità e conseguenti responsabilità della prevenzione. Avevamo chiesto, in lettere aperte alle competenti autorità, che si attivassero al più presto le commissioni previste dal Dlgs81 affinché la cultura della salute, che è parte fondamentale della sicurezza, avesse la sua specifica attenzione, prioritariamente sotto il profilo preventivo.

Eppure, nonostante la norma all'art. 6 del citato D. Lgs. 81/2008 abbia previsto già dal 2008 una Commissione consultiva permanente, non sembra che tale Commissione sia stata ritenuta utile per la gestione dell'emergenza sanitaria correlata alla diffusione del Coronavirus, né sappiamo se siano stati convocati gli Osservatori regionali. Abbiamo assistito ad un procedere incerto e altalenante tra l'osservazione e rispetto delle norme scolastiche e le urgenze dettate dal Coronavirus.

Torna il proverbio che suggerisce: "iniziare qualsiasi cosa è importante, anche se tutto non è perfetto, perché può diventarlo strada facendo". Lo sa l'asino, per alcuni scarsamente intelligente e per altri intelligente e coraggioso ma di certo utile all'uomo, non solo per portare i suoi carichi materiali, ma anche per alleviarlo dai suoi carichi, per così dire immateriali.

In questi giorni, epidemici prima e pandemici adesso, nei quali il COVID-19 sta preoccupando tutti, occorre riflettere proprio sui disagi di carattere relazionale e comportamentale che hanno colpito la popolazione italiana, dai media ai lettori/telespettatori, dal governo al popolo, dai politici agli elettori, dal mondo scolastico a quello dell'economia.

Il flusso incontrollato delle informazioni, comunicate attraverso canali informali e non solo istituzionali, ha determinato nel sistema scuola un forte disagio: i Dirigenti scolastici si sono ritrovate le scuole chiuse o con le lezioni sospese in una febbricitante relazione con gli Enti locali e di gestione dell'emergenza; i docenti si vedono chiamati a rispondere all'esigenza di attuare la didattica a distanza ma si dimentica che in molte aree del territorio non esiste banda larga o fibra e non tutti sono formati per l'utilizzo delle piattaforme FAD; i Dsga si trovano a dovere dettare indicazioni al personale minuto per minuto; gli Assistenti Amministrativi si ritrovano a lavorare da soli tenendosi alla debita distanza di almeno un metro anche tra loro; i Collaboratori Scolastici si ritrovano a pulire una scuola che nessuno più sta usando; gli studenti non sanno se essere preoccupati per l'esito delle verifiche degli apprendimenti o contenti perché, in qualche modo bigiano la scuola; i figli del personale Ata e dei dirigenti si chiedono come sia possibile che i loro papà e mamma si debbano recare in un luogo di lavoro dove loro non possono andare perché c'è pericolo.

Accade che si è martellati dalla convulsione di suggerimenti, di rassicurazioni navigate a vista, aggiustando il tiro strada facendo, centellinando le notizie un poco alla volta, prima attraverso i social e i giornali, anticipando l'uscita di un DPCM dell'ultimo minuto che circola (ma non firmato!), con chiusura o sospensione dell'attività scolastica, prima per pochi giorni e poi per alcune settimane;



finalmente il DPCM viene confermato nel tardo pomeriggio del 4 marzo, dopo attese pre-occupate di chi deve attenersi a disposizioni per darle a propria volta(obbligo della pubblicità degli atti mediante sito istituzionale!) e deve barcamenarsi nella congerie della legislazione scolastica, tra certezze e incoerenze.

Sarà pur vero che le idee si possono chiarire strada facendo, ma sarebbe meglio avere qualche idea prima di mettersi in viaggio! O almeno predisporre una mappa per la navigazione, che, in emergenza, rimane comunque a vista. Purtroppo restano impressi nelle PA gli eventuali difetti di tipo amministrativo gestionale e aperti i conflitti tra le parti in gioco.

Tutti i lavoratori della scuola vanno tutelati allo stesso modo, senza fare differenze tra personale addetto alla didattica e personale addetto ai servizi alla didattica. Nella scuola, così come nella vita, la differenza non la si fa da soli, ma con il lavoro di squadra; o per lo meno così abbiamo spiegato ai nostri figli e ai nostri studenti quando abbiamo loro raccontato la favola dei 'Musicanti di Brema'

E invece chi sta nella stanza dei bottoni, ci tratta come dei bambini che pensano solo a prendere di nascosto la marmellata, sporcandosi le mani e il vestitino. E ci ricordano quindi che dobbiamo lavarci le mani e tenere le debite distanze tra di noi, in quanto l'unione non fa la forza ma infetta.

Redazione-web mod81